

Ripasso dei fondamentali e ultime sul rebus del Quirinale

**Per ora è un indovinello, avvolto in un
mistero, all'interno di un enigma.**

Gran ripasso

- **Chi può:** ogni cittadino italiano dopo i 50 anni nel pieno dei diritti civili e senza nessuna interdizione dai pubblici uffici nei cinque anni precedenti, può essere candidato alla Presidenza della Repubblica.
- **Chi lo candida:** i partiti; i cittadini sudditi stanno a guardare
- **E Berlusconi?** Ha i requisiti di candidabilità, poiché nel 2018 ha ottenuto dal Tribunale la riabilitazione che estingue ogni effetto penale. Ma i voti li sta comprando, quindi NO nel merito
- **Quanti voti?** Per essere eletto nei **primi tre turni ci vogliono 673 voti**, ovvero i due terzi del Parlamento, integrato da 58 rappresentanti delle Regioni, che in totale fanno **1.008 votanti**
Dal quarto scrutinio in poi basta la maggioranza assoluta, cioè 505 voti, che corrisponde alla metà più uno degli aventi diritto. In entrambi i casi indipendentemente dal numero di presenti.
- **Per quanto tempo?** La carica dura sette anni, ed è incompatibile con qualsiasi altra. La nomina può essere rinnovata.

Gran ripasso

	Partito di origine	Data entrata in carica	Numero di votazioni	Preferenze decisive	% Votazione decisiva
 Luigi Einaudi	PLI	12/5/1948	4	451	57,6
 Giovanni Gronchi	DC	11/5/1955	4	658	78,1
 Antonio Segni	DC	11/5/1962	9	443	51,9
 Giuseppe Saragat	PSDI	29/12/1964	21	646	67,1
 Giovanni Leone	DC	29/12/1971	23	518	51,4
 Sandro Pertini	PSI	9/7/1978	16	832	82,3

	Partito di origine	Data entrata in carica	Numero di votazioni	Preferenze decisive	% Votazione decisiva
 Francesco Cossiga	DC	3/7/1985	1	752	74,3
 Oscar Luigi Scalfaro	DC	28/5/1992	16	672	66,5
 Carlo Azeglio Ciampi	T*	18/5/1999	1	707	70
 Giorgio Napolitano	DS	15/5/2006	4	543	53,8
		22/4/2013	6	738	73,2
 Sergio Mattarella	PD	3/2/2015	4	665	65,9

Gran ripasso

- **Primo turno:** nella storia della Repubblica solo Cossiga e Ciampi sono stati eletti al primo turno con il 70% dei voti grazie a precedenti accordi bipartisan.
- **Alla quarta tornata:** Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi, Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella.
- Si è dovuti ricorrere a 6 votazioni per Napolitano bis, 9 per Antonio Segni, 16 per Sandro Pertini e Oscar Luigi Scalfaro, 21 per Giuseppe Saragat e 23 per Giovanni Leone.
- Gli impallinati dal proprio partito: 46 franchi tiratori hanno impedito nel 1948 l'elezione di Carlo Sforza, nel 1992 sono stati in 29 ad abbattere Arnaldo Forlani e in 101 contro Romano Prodi nel 2013. Soltanto Ciampi sale al Quirinale senza una precedente esperienza alle Camere, ma dopo essere stato premier e governatore della Banca d'Italia.
- Nessun leader di partito in carica al momento del voto è mai stato eletto Presidente.

Gran ripasso

	Massima carica di partito	Legislature prima della presidenza	Massima carica di governo	Altre cariche istituzionali
Luigi Einaudi		2	Vicepresidente del Consiglio	Governatore della Banca Centrale
Giovanni Gronchi	Direzione Nazionale	3	Ministro	Presidente della Camera
Antonio Segni	Segretario Regionale	4	Presidente del Consiglio	-
Giuseppe Saragat	Segretario Nazionale	5	Vicepresidente del Consiglio	Presidente Assemblea Costituente
Giovanni Leone	Consiglio Nazionale	5	Presidente del Consiglio	Presidente della Camera, Senatore a vita
Sandro Pertini	Segretario Nazionale	8	-	Presidente della Camera
Francesco Cossiga	Consiglio Nazionale	7	Presidente del Consiglio	Presidente del Senato
Oscar Luigi Scalfaro	Vicesegr. Nazionale	12	Ministro	Presidente della Camera
Carlo Azeglio Ciampi	-	0	Presidente del Consiglio	Governatore della Banca Centrale
Giorgio Napolitano	Direzione Nazionale	12	Ministro	Presidente della Camera
Sergio Mattarella	Direzione Nazionale	7	Vicepresidente del Consiglio	Giudice Corte Costituzionale

Gran ripasso

Sono 19 gli articoli della Costituzione che riguardano i numerosi poteri del Presidente. Vediamoli:

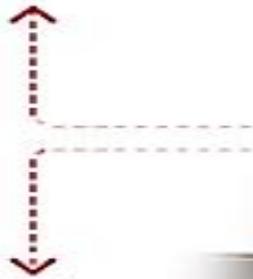
- **Nomina:** il Presidente del Consiglio e i ministri proposti dal premier; i senatori a vita; cinque giudici costituzionali; i segretari generali dei ministeri, i prefetti e gli alti gradi militari (anche se in quest'ultimo caso si tratta solo di ratificare decisioni nate in seno alle rispettive amministrazioni).
- **Convoca e scioglie le Camere;** promulga le leggi o le rinvia; comanda le forze armate; presiede il Csm; rappresenta l'Italia e l'unità nazionale; ha potere di grazia; manda messaggi al Parlamento per rimetterlo in riga.
- **Il suo ruolo può essere interpretato in modo largo o stretto, dipende dalla personalità del singolo e dai partiti: più sono inconsistenti e più i poteri del Presidente si estendono.**

Gran ripasso

I poteri del presidente

Nomina

- presidente del Consiglio e ministri (su proposta del premier)
 - senatori a vita
 - 5 dei 15 giudici costituzionali
 - segretari generali dei Ministeri
- prefetti e alti gradi militari



Consigli regionali

- Scioglie i Consigli regionali
- rimuove i presidenti di Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge

Leggi

- promulga le leggi o le rinvia per nuova deliberazione



Rappresentanza

- rappresenta l'unità nazionale
 - accredita e riceve i rappresentanti diplomatici
- ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere

Parlamento

- convoca e scioglie le Camere
- manda messaggi al Parlamento per rimmetterlo in riga



Comando

- ha il comando delle Forze armate
- presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge
- dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere
 - presiede il Consiglio superiore della magistratura

Gran ripasso

- I primi tre Presidenti della Repubblica Einaudi, Gronchi e Segni hanno un ruolo sostanzialmente notarile.
- Con Pertini e, soprattutto, con Cossiga c'è una fase interventista.
- Poi inizia quello che gli esperti definiscono il «pro-attivismo presidenziale». Ci sono Presidenti della Repubblica che giocano un ruolo da pilota con i «governi del Presidente», tenendo in piedi una legislatura o rinviando le elezioni anticipate. Oppure opponendosi alla nomina di determinati ministri. Scalfaro rinvia le elezioni anticipate per due volte, sostituendo il governo Amato con quello Ciampi (1993) e il Berlusconi I con quello Dini (1995): le due legislature vengono poi sciolte prima del termine. Per Forza Italia il governo Dini è un ribaltone, motivo per cui il partito minaccia (senza poi dar seguito) la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica..

Gran ripasso

- **Sempre con Berlusconi, Scalfaro stoppa la nomina a ministro della Giustizia dell'avvocato Cesare Previti poi fu ministro della Difesa.**
- **Napolitano allunga la vita del governo Prodi II rinviandolo con decisione propria alle Camere per la fiducia, e poi tenta un ulteriore prolungamento della legislatura con il mandato (fallito) a Marini nel gennaio 2008.**
- **Nel novembre 2011, con la crisi del governo Berlusconi IV, Napolitano pilota il lancio del neosenatore a vita Mario Monti e lo porta a diventare premier meritandosi l'appellativo di re Giorgio dall'Economist.**
- **Napolitano mette anche un veto alla nomina del magistrato Nicola Gratteri a ministro della Giustizia (governo Renzi), probabilmente considerandolo una personalità troppo autonoma dalla politica. Mattarella blocca, invece, la nomina di Paolo Savona a ministro dell'Economia (Conte I) per le sue posizioni critiche nei confronti dell'Ue e della moneta unica. Infine, sostituisce il Conte II con Mario Draghi**

Gran ripasso

- Il Presidente della Repubblica può porre veti alle leggi: Ecco i casi più eclatanti.
- Nel febbraio 1992 Cossiga rinvia al Parlamento la nuova legge sulla obiezione di coscienza perché a suo avviso è un'alternativa troppo facile al servizio militare.
- La legge arriverà solo nel 1998 con Scalfaro. Nel dicembre del 2003 Ciampi rinvia alle Camere la legge Gasparri sulle telecomunicazioni e il passaggio al digitale terrestre, paventando un rischio per il pluralismo dell'informazione. I rilievi sono in parte raccolti dal governo.
- Febbraio 2009 Napolitano si rifiuta di firmare il decreto destinato a fermare l'interruzione dell'alimentazione forzata a Eluana Englaro, definendolo incostituzionale, ponendo così fine alla tragedia umana della ragazza in stato vegetativo da 17 anni. La legge sul biotestamento sarà inutilmente varata nel 2017.

Gran ripasso

- **Dei 12 messaggi politici inviati dai Presidenti della Repubblica, alcuni sono particolarmente incisivi. Nel 1975 Leone fa un accorato appello sulla necessità che il governo si presenti come un organismo omogeneo e coordinato.**
- **Cossiga ne invia sette, cinque sono dedicati all'indipendenza dei magistrati e alle contraddizioni del pianeta-giustizia. Scalfaro interviene sull'importanza dell'Unità nazionale all'indomani di un celebre discorso secessionista del leader della Lega Umberto Bossi. Ciampi preme sulla necessità di pluralismo dell'informazione in piena era Berlusconi. Napolitano dedica il suo unico messaggio alla situazione invivibile delle carceri invitando il parlamento ad agire.**
- **Il ruolo del Presidente è quello di garante estremo, per questo la sua nomina non può mai prescindere da un alto grado di reputazione e indipendenza, al di là di ogni ragionevole dubbio.**

Gran ripasso

I conflitti con il presidente

Grazia al brigatista Renato Curcio

1991



Il ministro della Giustizia **Claudio Martelli** minaccia di sollevare il conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale



Cossiga decide di non procedere e Martelli rinuncia al ricorso

Grazia a Ovidio Bompressi

2004



Il presidente della Repubblica Ciampi solleva il conflitto di attribuzione nei confronti del ministro della Giustizia **Roberto Castelli**, contrario alla grazia



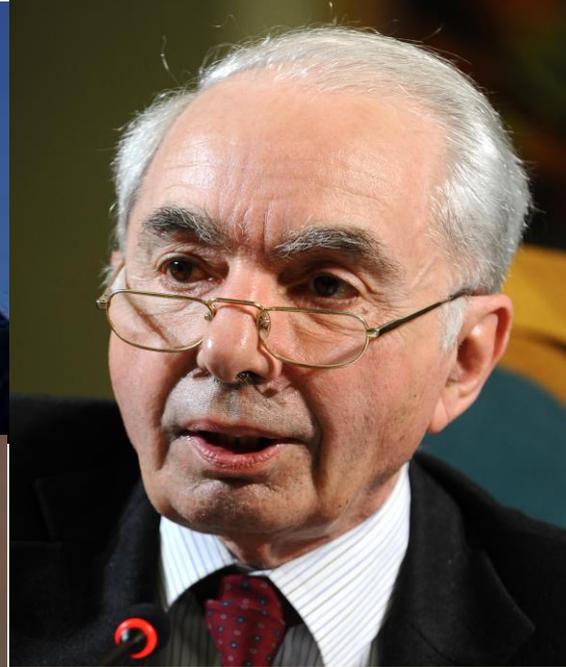
Nel maggio 2006 la Corte costituzionale dà ragione a **Ciampi**

Gran ripasso

Ma come sono oggi i partiti e che aria gira?

- **I nostri rappresentanti sono diventati poco onorevoli. Ognuno pensa al proprio scranno**
- **Le prossime elezioni vedranno già ridursi il numero dei parlamentari da 945 a 600.**
- **Quindi 345 in meno per legge voluta dai 5 Stelle**
- **Poi con la destra, che potrebbe esser vincitrice, altri parlamentari se ne andranno a casa.**
- **Oggi i partiti spaventati dalla prospettiva del salto nel buio delle elezioni che prima o poi verranno. E perciò sono sospettosi, imbizzarriti, ma soprattutto imprevedibili.**
- **Poco propensi per di più a rispettare le regole. Inclini, ove si intraveda una convenienza, a ogni genere di slealtà.**

Forse, fra questi, il nuovo Presidente



**Mattarella 2,
Draghi,
Amato,
Berlusconi,
Casini,
Gentiloni**

Ultime sul Quirinale

Per ora le due cose certe sono: 1). Mattarella lascia, se restasse sarebbe un miracolo. 2). la prima chiamata è fissata per lunedì 24 gennaio.

Siamo grati al presidente Mattarella per come ha guidato il Paese in questi sette anni, anche se lo avremmo voluto fino a nuove elezioni.

L'Italia ha attraversato un lungo periodo di difficoltà economiche con una politica sull'orlo del fallimento, incapace di indicare un governo, un assetto istituzionale stabile, una prospettiva di futuro.

La pandemia ha ulteriormente aggravato questo vuoto, alimentando un senso di smarrimento nei giorni in cui eravamo preoccupati per le nostre vite, per quelle dei nostri cari e per il benessere dell'intera comunità.

Aver dato fiducia, aver individuato scelte in grado di «evitare pericolosi salti nel buio», come ha ricordato il capo dello Stato nel suo discorso di fine anno, è un merito che resterà per sempre. Come resterà il suo rispetto per la Costituzione, lo stile mai arrogante ma determinato a intervenire nei momenti cruciali, la pazienza dimostrata di fronte alle giravolte dei partiti che hanno vinto le ultime elezioni. (I 5S volevano il suo impeachment)

Ma anche il polso fermo quando, destituito Conte, ha scelto Draghi

Ultime sul Quirinale

Per ora le due cose certe sono: 1). Mattarella lascia, se restasse sarebbe un miracolo. 2). la prima chiamata è fissata per lunedì 24 gennaio.

Siamo grati al presidente Mattarella per come ha guidato il Paese in questi sette anni, anche se lo avremmo voluto fino a nuove elezioni.

L'Italia ha attraversato un lungo periodo di difficoltà economiche con una politica sull'orlo del fallimento, incapace di indicare un governo, un assetto istituzionale stabile, una prospettiva di futuro.

La pandemia ha ulteriormente aggravato questo vuoto, alimentando un senso di smarrimento nei giorni in cui eravamo preoccupati per le nostre vite, per quelle dei nostri cari e per il benessere dell'intera comunità.

Aver dato fiducia, aver individuato scelte in grado di «evitare pericolosi salti nel buio», come ha ricordato il capo dello Stato nel suo discorso di fine anno, è un merito che resterà per sempre. Come resterà il suo rispetto per la Costituzione, lo stile mai arrogante ma determinato a intervenire nei momenti cruciali, la pazienza dimostrata di fronte alle giravolte dei partiti che hanno vinto le ultime elezioni. (I 5S volevano il suo impeachment)

Ma anche il polso fermo quando, destituito Conte, ha scelto Draghi

Ultime sul Quirinale

Per ora le due cose certe sono: 1). Mattarella lascia, se restasse sarebbe un miracolo. 2). la prima chiamata è fissata per lunedì 24 gennaio.

Siamo grati al presidente Mattarella per come ha guidato il Paese in questi sette anni, anche se lo avremmo voluto fino a nuove elezioni.

L'Italia ha attraversato un lungo periodo di difficoltà economiche con una politica sull'orlo del fallimento, incapace di indicare un governo, un assetto istituzionale stabile, una prospettiva di futuro.

La pandemia ha ulteriormente aggravato questo vuoto, alimentando un senso di smarrimento nei giorni in cui eravamo preoccupati per le nostre vite, per quelle dei nostri cari e per il benessere dell'intera comunità.

Aver dato fiducia, aver individuato scelte in grado di «evitare pericolosi salti nel buio», come ha ricordato il capo dello Stato nel suo discorso di fine anno, è un merito che resterà per sempre. Come resterà il suo rispetto per la Costituzione, lo stile mai arrogante ma determinato a intervenire nei momenti cruciali, la pazienza dimostrata di fronte alle giravolte dei partiti che hanno vinto le ultime elezioni. (I 5S volevano il suo impeachment)

Ma anche il polso fermo quando, destituito Conte, ha scelto Draghi

Ultime sul Quirinale

Se l'Italia sta faticosamente trovando una via d'uscita, se anche in questi giorni di emergenza per il riesplodere dei contagi può nutrire fiducia nella barriera creata da una campagna di vaccinazione massiccia, lo si deve in larga parte a lui e alla sua decisione di affidare a Mario Draghi la guida del Paese, spingendo gran parte delle forze politiche a un atto di responsabilità.

La stessa responsabilità ora i parlamentari e i delegati regionali debbono dimostrarla nell'elezione del nuovo presidente della Repubblica, ormai alle porte. Ma anche in questa occasione vanno in ordine sparso.

Mattarella ha indicato quali sono le caratteristiche che il capo dello Stato deve sempre avere: chi viene scelto «deve spogliarsi di ogni precedente appartenenza e farsi carico esclusivamente dell'interesse generale, del bene comune**»**

Ultime sul Quirinale

E inoltre salvaguardare ruolo, poteri e prerogative dell'istituzione che riceve dal suo predecessore e che deve trasmettere integri al suo successore.

Non è facile rintracciare qualcosa di simile nelle manovre che sono in pieno svolgimento tra leader ed esponenti dei partiti.

Si moltiplicano i veti incrociati, gli appelli roboanti che servono solo a sbarrare il passo alle candidature sgradite. Crescono le aspirazioni personali e le trame nell'ombra. Tutto si svolge in modo incerto e confuso.

Eppure i criteri, razionali e perfino obbligati in questa situazione d'emergenza, dovrebbero essere chiari: **al Quirinale dovrebbe essere eletta una personalità che interpreti l'unità del Paese, che sia in grado di garantire la forza e il prestigio dell'Italia a livello internazionale.**

Ultime sul Quirinale

Il Grande Gioco sta per iniziare, ma chi ha paura delle elezioni anticipate vuole Draghi a Palazzo Chigi. Chi vuole Draghi al Quirinale deve mettere nel conto il rischio delle elezioni anticipate. Vediamo perché:

Chi vuole le elezioni anticipate?

Secondo Renzi le vogliono Meloni, Letta e Conte. Sarà così? Meloni le chiede da tempo. Né Letta né Conte hanno mai detto di volerle, ma tutto sommato trarrebbero dei vantaggi dal voto anticipato, visto che toccherebbe a loro decidere chi mettere i nomi. Letta si sbarazzerebbe dei residui amici di Renzi rimasti nel Pd e rafforzerebbe la sua segreteria forte dei sondaggi che lo danno come primo partito.

Conte arginerebbe la discesa e le ambizioni di ritorno in pista di Luigi Di Maio e candiderebbe suoi fedelissimi per avere gruppi parlamentari affidabili. Ma siamo sicuri che non sia la destra a dare le carte? I barometri dicono di sì.

Ultime sul Quirinale

Chi vuole Draghi a Palazzo Chigi?

Quelli che non vogliono le elezioni anticipate.

Esplicitamente: Forza Italia, i mercati internazionali e il mondo imprenditoriale.

Implicitamente, Renzi che ha altre idee per il Quirinale. Letta e Conte non si sbilanciano per non scoprire le carte. Salvini è ambiguo: se Draghi rimane a Palazzo Chigi la Lega sostiene il governo.

Se Draghi lascia, il Carroccio va all'opposizione. Quale delle due ipotesi piace di più a Salvini?

La seconda: non vede l'ora di bombardare un governo quale che sia, togliendo a Meloni il monopolio dell'opposizione.

Ultime sul Quirinale

Chi vuole Draghi al Quirinale?

Ufficialmente -a parte Meloni- nessuno è contrario alla sua elezione.

Ma, nella sostanza, tutti sanno che se Draghi va al Quirinale e Salvini va all'opposizione, il nuovo governo nasce debolissimo e le elezioni si avvicinano.

In sintesi: chi ha paura delle elezioni anticipate vuole Draghi a Palazzo Chigi. Chi vuole Draghi al Quirinale deve mettere nel conto il rischio delle elezioni anticipate.

Rebus Quirinale: Draghi rimane favorito ma i partiti temono il governo al capolinea.

Ultime sul Quirinale

Dopo che Mattarella ha definitivamente escluso il suo bis al Quirinale, il rebus per trovare il prossimo Presidente della Repubblica è diventato più intricato che mai. La confusione dei partiti (e del governo) aumenta. Il fatto che il capo dello Stato non avesse ancora escluso una rielezione garantiva una sorta di rete di sicurezza che scongiurasse eventuali rischi di cadute. Tra i papabili che sono circolati negli ultimi giorni rimane solo l'attuale presidente del Consiglio.

Draghi non ha mai chiesto di andare al Colle ma non l'ha neanche escluso. Nella sua cerchia ristretta l'impressione è che stia crescendo il malumore per la resistenza che i partiti mostrano a imboccare quella che viene considerata la più facile delle soluzioni per arrivare al rinnovo del capo dello Stato: il trasferimento di Draghi da Palazzo Chigi al Quirinale.

Ultime sul Quirinale

L'idea che l'ex governatore della Bce abbandoni sulla scialuppa di salvataggio nel 2022 non è contemplata nemmeno dai catastrofisti, non con un Pnrr ancora tutto da implementare e un'emergenza Covid in fase crescente, però un Draghi al Quirinale scopre un'altra poltrona, quella del presidente del Consiglio e della tenuta politica del suo governo.

In questo scenario c'è da mettere in conto-come detto-anche la possibilità che a eleggere il capo dello Stato sia una maggioranza diversa da quella attuale.

Al momento è difficile un accordo preventivo sul nome dei premier. Restia la Lega, parte del Pd (e del M5S fedele a Luigi Di Maio) vuole evitare un nuovo governo affidato a un tecnico, la minoranza dem e anche Matteo Renzi appaiono ostili all'idea.

Ultime sul Quirinale

Anche chi è favorevole a mandare Draghi al Colle è spinto da obiettivi completamente diversi:

- chi vuole per votare subito come Giorgia Meloni,**
- chi per toglierlo dalla contesa politica ma senza tornare al voto (Conte)**
- chi per sublimarne il ruolo (Giorgetti con la sua proposta di semipresidenzialismo).**

Infine tra i parlamentari nessuno ha voglia di assumersi il rischio di lanciare un candidato sapendo di non poter contare su numeri certi. Tra la balcanizzazione del M5S, i franchi tiratori nel Pd, una Forza Italia divisa (come la Lega, tra quella governista e quella di opposizione), nemmeno Renzi può scommettere sull'unità dei suoi parlamentari. In queste condizioni il rebus rimane senza solutori.

Ultime sul Quirinale

È ancora presto per i nomi, quasi senza senso i veti e le pregiudiziali, ma secondo la loro analisi e le loro informazioni, nessuno vuole iscriversi alla compagnia della spallata, con il rischio di perdere la partita del settennato.

E quindi la scelta dovrebbe risolversi entro le prime tre votazioni, meglio entro la seconda, quando è richiesta la maggioranza dei due terzi dell'assemblea. Ma è solo una speranza.

Giuseppe Conte e Luigi Di Maio si parlano e, pur nella competizione interna, hanno tutto l'interesse a non lasciare spazio ai guastatori, visto che ognuno dei due vuole ereditare il Movimento tutto intero. E anche perché scommettere sul 505, il numero di consensi che servono dalla quarta votazione, col 10% di grandi elettori assenti per Covid, non significherebbe una scelta comune, ma un ripiego scampato ai franchi tiratori, al gruppo misto e al generale Omicron.

Ultime sul Quirinale

Per ora non si parla di voto a distanza, anche se Mastella e Ceccanti l'hanno proposto per le possibili defezioni per contagio. Larga maggioranza dunque, sulla scia che ha portato alla nascita del governo guidato da Mario Draghi e in sintonia con quello che sembra essere il sentimento, oltre che l'interesse, del Paese. E arrivano i primi pronunciamenti: la Conferenza episcopale chiede un presidente coraggioso e solido che eviti spaccature e invita i grandi elettori ad essere attenti anche all'estero. Carlo Bonomi schiera Confindustria perché, sulle contrapposte pulsioni, prevalga la maggior condivisione possibile e si elegga un capo dello Stato di alta caratura.

Se i Cinque Stelle hanno ragione, il «se» è d'obbligo nel Grande Gioco dove gli inganni sono di casa, allora il centrodestra dovrà trovare il modo di consumare in modo onorevole la candidatura di Silvio Berlusconi, che in caso di successo porterebbe probabilmente con sé la rinascita dell'anti berlusconismo e la fine dell'unità nazionale con il possibile ricorso alle elezioni anticipate.

Ultime sul Quirinale

Ma anche Enrico Letta deve dimostrare di saper guidare il suo partito, perché all'interno del Pd non manca una componente, nel frazionamento delle correnti, che crede o più probabilmente si illude di poter mandare un suo rappresentante al Quirinale, lasciando Mario Draghi a Palazzo Chigi. O in subordine dirottare i voti su Giuliano Amato o magari su Pier Ferdinando Casini. Tutte scelte che indebolirebbero Letta stesso tanto che nei corridoi c'è chi lo avverte: «Stai attento, che se non li tieni a bada quelli prima fanno fuori Mario Draghi, poi fanno fuori te».

Insomma, insieme al desiderio di larghe convergenze per scegliere un presidente di alto livello, convive nei partiti una brama incontrollata di potere e una voglia di mettere le mani, il più possibile senza intermediari, sui miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ultime sul Quirinale

Se ne è accorto un vecchio socialista come Fabrizio Cicchitto, che sul Riformista mette in guardia soprattutto Matteo Salvini e Giorgia Meloni: «Se pensano di eleggere un presidente rispettabile, ma non di alta caratura e poi di vincere le elezioni giocando a scassaquindici tra di loro, senza la garanzia di Mario Draghi, rischiano di venirsi a trovare, e con loro l'Italia, in una situazione assai difficile».

Il riferimento è al pericolo di trovarsi esposti nei confronti dell'Europa e di perdere il favore delle cancellerie guadagnato negli ultimi mesi.

Ma la partita è evidentemente ancora lunga e per ora il toto nomi continua a essere esercizio quasi ozioso. Si elucubra su chi potrebbe essere la persona capace di coagulare vasti consensi: preferibilmente un'alta figura non direttamente politica, oppure anche un personaggio politico che non abbia però un marchio di fabbrica troppo evidente, o invece una donna, dove però la vaghezza dei nomi desta più di un sospetto sulla reale possibilità di arrivare a una soluzione di questo tipo.

Ultime sul Quirinale

Nell'impossibilità di avere un unico regista, visti i rapporti di forza sostanzialmente equilibrati tra gli schieramenti, sta nascendo intanto una nuova figura, quella del «non» kingmaker.

E siccome i voti nella sfida per il presidente della Repubblica si contano e non si pesano, nascono gruppi medi e piccoli che razzolano consensi, per convincere i pesi massimi che, se sposano un determinato candidato, potranno poi vantarsi di essere stati loro a decidere la partita.

Ultime sul Quirinale

La folla dei 18 candidati

Posti in piedi sull'autobus che porta al Colle. Per essere eletti presidente della Repubblica basta avere 50 anni, essere cittadino italiano e godere dei diritti politici. Nel Parlamento della decadenza, dove manca poco più di un anno alla fine della legislatura, e dove alla prossima ci saranno 345 tra deputati e senatori in meno e dove l'esercito potenziale dei franchi tiratori non è mai stato così incontrollabile, le candidature, dirette o ambiziosamente inconsapevoli, si moltiplicano.

Alcune sono, per così dire, obbligate, tante altre seguono l'onda imprevedibile della corrente.

Tra le obbligate prevale quella di **Mario Draghi (74 anni)**. Di lui sappiamo che è «un uomo, anzi un nonno al servizio delle istituzioni». Che non si interroga sul futuro ma vive il presente e che si augura che la legislatura vada avanti, ma solo con una maggioranza amplissima, perché non è immaginabile una coalizione che si spacchi sull'elezione del capo dello Stato e si ricomponga magicamente per sostenere il governo.

Ultime sul Quirinale

Un'altra candidatura è quella di **Berlusconi (Milano 85 anni)**. Obbligata per tutti i grandi elettori del centrodestra, che il leader si affatica a militarizzare, mentre si concentra a raggranellare quei cinquanta voti che ancora mancano, anche quando, alla quarta chiama, basterà la maggioranza assoluta per proclamare il nuovo presidente.

Ma qui arriva già una prima raffica di pretendenti d'area, pronti a raccogliere lo stendardo qualora le raffiche falciassero l'avanguardia.

Per chi vuole una donna presidente, c'è **Letizia Moratti (Milano 72 anni)**, sponsorizzata da Giorgia Meloni.

Lei si schermisce, ma basta l'endorsement della leader di FdI a insospettire il Cavaliere.

C'è **Elisabetta Casellati (75 anni)** quella che organizzava presidi davanti al tribunale di Milano a favore del cavaliere e che ha il pregio di poter lasciar libera una casella importantissima, quella di presidente del Senato: una carica che durerebbe solo un anno.

Ultime sul Quirinale

E il dottor Sottile, **Giuliano Amato (83 anni)**, esperto giurista, favorito per la carica di presidente della Corte costituzionale, riserva trasversale della Repubblica, ha dalla sua l'ipotesi, campata in aria a termini di legge, che potrebbe magari tenere occupato il Quirinale per non più di due anni.

Niente a che vedere con l'affollamento in area Pd, a partire dall'eterno non candidato **Romano Prodi (82 anni)**, che si chiama fuori ormai da mesi, ma continua a scaldare i cuori di una fetta di grandi elettori.

Dario Franceschini (63 anni) aggiunge all'abilità dello scrittore quella del tessitore, ha nel suo bagaglio la pazienza di chi può attendere, visto che al prossimo giro non avrà che 70 anni.

Paolo Gentiloni (67 anni) ha tra le sue carte, oltre a un ricco e sobrio curriculum, quella di lasciar libero un posto da commissario europeo, che potrebbe essere occupato dal leghista Giancarlo Giorgetti, nel segno di un'unità nazionale.

Ultime sul Quirinale

C'è poi **Anna Finocchiaro (66 anni)** che potrebbe fare perlomeno il candidato di bandiera del Pd alle prime votazioni, non fosse altro per mettere alla prova la vera compattezza del centrodestra su Berlusconi.

E **Rosy Bindi (70 anni)**, che ha nel paniere una raccolta di firme a suo favore.

Non c'è mai stata una donna al Quirinale e tra le altre possibili candidate c'è sicuramente **Marta Cartabia (58 anni)**.

Nel carriera la possibilità di liberare il posto di Guardasigilli, un'esperienza da presidente dell'Alta corte, la riforma del sistema giudiziario penale, l'estradizione dei terroristi delle Brigate rosse rifugiati in Francia, ma anche la giurata inimicizia dei Cinque stelle, che giudicano sospetto il suo garantismo.

Ultime sul Quirinale

E ancora: **Paola Severino (73 anni)**, principessa del Foro, vice presidente della Luiss, nominata di recente da Draghi presidente della Scuola nazionale d'amministrazione.

Di lei ha raccontato Massimo Franco sul Corriere che chi l'ha sondata si è sentito rispondere che «nessuno può considerarsi candidato al Quirinale senza compiere un atto d'arroganza».

Pier Ferdinando Casini (66 anni) attende gli eventi con tranquillità. Entrerebbe in campo, forte della abilità nel condurre le navi in porto di Matteo Renzi e della non indisponibilità dell'altro Matteo, il leader leghista Salvini, qualora le trattative della prima ora si avvitassero.

E così **Sabino Cassese (86 anni)**, professore super partes, tra i vantaggi, oltre le sue riconosciute capacità, il fatto che con la sua elezione nessuno perde. E a torto o a ragione da più parti, ultimo di una fila destinata ad allungarsi, si segnala l'attivismo di **Francesco Rutelli (67 anni)** curriculum di tutto rispetto e non apertamente divisivo.